SANTUÁRIO DE FÁTIMA
SHRINE OF FATIMA

Luoghi di memoria e cultura

Luoghi di memoria e cultura



Museo del Santuario di Fatima

Il Museo del Santuario di Fatima è stato creato da Mons. José Alves Correia da Silva, nel 1955, con la lettera Museo-Biblioteca del Santuario di Nostra Signora del Rosario di Fatima, al fine di conservare «i resti di un passato che inizia[va] ad essere remoto» e raccogliere una collezione storica, artistica ed etnografica che potesse custodire la memoria delle testimonianze dei pellegrinaggi internazionali della Statua della Vergine Pellegrina e le reliquie legate alla Storia delle Apparizioni e dei suoi protagonisti. Intuendo quali fossero le esigenze di un museo, la lettera parla dei concetti di inventario, esposizione e regime di custodia.

Anche se non ha mai avuto un edificio autonomo, il Museo del Santuario ha sempre cercato di svolgere i compiti che la moderna museologia esige dalle istituzioni museali: inventariazione, studio delle collezioni, conservazione, esposizione e diffusione. In effetti, in modo più empirico o più sistematico, il Santuario ha compiuto sforzi per adempiere questo scopo, in modo che i pellegrini possano entrare in contatto con alcune delle fonti che sono alla base del messaggio di Fatima e con alcune delle produzioni culturali che da esso fluiscono.



Esposizione permanente del Museo del Santuario di Fatima

L’esposizione permanente del Museo del Santuario di Fatima (precedentemente conosciuta come *Fatima Luce e Pace*) ha aperto le sue porte nel mese di agosto del 2002 ed è visitabile nell’edificio della Rettoria del Santuario di Fatima, nel complesso architettonico della Casa per Ritiri Nostra Signora del Monte Carmelo

Nell’esposizione *Fatima Luce e Pace* è esposta, in modo permanente, parte della raccolta del Museo del Santuario. Il percorso museale, concepito da Maria Teresa Gomes Ferreira, e la museografia, progettata da Cruz de Carvalho, intendono indirizzare il visitatore al centro del messaggio di Fatima, ponendolo davanti alla domanda disposta come un percorso: “dalla guerra alla pace”, “dalle tenebre alla luce”.

Tra gli oggetti lì esposti si possono mettere in evidenza la Collezione di Oreficeria, la corona preziosa di Nostra Signora di Fatima, dove è incastonato il proiettile che ha colpito Giovanni Paolo II e vari arredi liturgici. Appartiene alla Collezione della Scultura il pezzo più antico dell’esposizione, un Cristo indo-portoghese del XVII secolo. Della Collezione Tessile sono esposti diversi paramenti associati ai pellegrinaggi dei papi al Santuario di Fatima, ma anche alcuni elementi del costume regionale o legati ai riti di passaggio religioso e a testimonianze di identificazione sociale o professionale. Un riflesso speciale della devozione dei pellegrini alla Madonna è la collezione di Gioielleria, costituita da pezzi di ornamento personale, per lo più d’oro. Ci sono molti altri oggetti, come i tradizionali “ex voto” concretizzati in fotografie, in pezzi di cera, candele, miniature di imbarcazioni, ecc.



Casa di Francesco e Giacinta

Situata a circa 2 chilometri dal Santuario di Fatima, nel villaggio di Aljustrel, questa è stata la casa in cui sono nati i Beati Francesco e Giacinta, i due figli più piccoli della famiglia Marto.

La casa, che si trova a circa 200 metri da quella di Lucia, è stata acquistata dal Santuario nel novembre 1996 e successivamente ricostruita.



Casa di Lucia

La casa in cui è nata e vissuta Lucia de Jesus, la più piccola dei sei fratelli, si trova in Aljustrel, a circa 2 chilometri dal Santuario di Fatima. Lì furono fatti i primi interrogatori ai veggenti e nel suo cortile ci sono ancora gli alberi di fico, all'ombra dei quali i tre pastorelli giocavano e si nascondevano quando venivano cercati da curiosi o pellegrini.

Nel 1981, Suor Lucia ha offerto la casa al Santuario, che è entrato in possesso solo nel 1986. Lo spazio attorno alla casa è stato rinnovato e nel suo cortile è stato costruito un nuovo Posto di Accoglienza e Informazioni, inaugurato nell'agosto del 1994.

---

www.fatima.pt/it/pages/luoghi-di-memoria-e-cultura